

CRONACA

DIRITTO DELLE ARTI

La tre giorni della Siedas alla Pinacoteca di Brera

Si terrà da oggi fino a domenica, nella Sala della Passione della Pinacoteca di Brera a Milano, la quarta assemblea nazionale della Siedas, Società italiana esperti di Diritto delle arti e dello spettacolo. Ad aprire i lavori sarà la relazione del presidente di Siedas, Fabio Dell'Aversana. Tra gli interventi previsti, quelli di Livia Pomodoro, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Brera, Filippo Del Corno, assessore alla Cultura del Comune di Milano, ed Ermanno Baldassarre, consigliere del Cnf. Dopo la prima sessione di lavori, sarà presentato il Premio Siedas in memoria di Silvia Terebinto, giovane storica dell'arte prematuramente scomparsa lo scorso gennaio, a cui il presidente Dell'Aversana ha voluto rendere omaggio con un tributo rivolto ai giovani studiosi delle materie tanto amate da Terebinto.

BOCCIATI I RICORSI CONTRO L'ACCESSO ALLA SCUOLA SUPERIORE

Il Tar del Lazio: «L'avvocatura ha rilievo costituzionale, sia il Cnf a regolare l'albo cassazionisti»

ERRICO NOVI

La «imprescindibile funzione sociale» dell'avvocato, la sua «stretta, strettissima correlazione» con «il diritto di difesa garantito dall'articolo 24 della Costituzione» prevalgono decisamente sulle norme in materia di concorrenza. Anzi, la pretesa di considerare il difensore come una «impresa» non è sostenibile, alla luce dei principi costituzionali. Sono alcuni dei punti fermi ribaditi, con una doppia sentenza, dal Tar del Lazio, in particolare dalla terza sezione presieduta da Gabriella De Michele. Le due decisioni (la 11477 e la 11487, pubblicate lo scorso 2 ottobre, Achille Sinatra estensore) hanno respinto altrettanti ricorsi presentati da due gruppi di avvocati, in un caso aggregati dal Sindacato forense di Bari, contro le regole per l'accesso all'albo dei Cassazionisti, basate sui corsi della Scuola superiore dell'avvocatura, istituiti con bando del Cnf. Secondo i ricorrenti «ogni avvocato dovrebbe considerarsi "impresa", ai fini dell'applicazione delle norme poste a presidio della concorrenza»; e al Cnf sarebbe dun-

SECONDO LA DOPPIA SENTENZA, È GIUSTO CHE LA MASSIMA ISTITUZIONE FORENSE REGOLI I NECESSARI CORSI DI FORMAZIONE SUPERIORE

que applicabile «la legge n. 287 in materia di tutela della concorrenza». Non è così, hanno spiegato i giudici amministrativi, ed è anzi necessario accertarsi che «l'avvocato sia dotato di solide basi di tutte le principali discipline giuridiche», senza «compartimenti stagni». È per questo che, secondo il Tar del Lazio, non è contestabile il sistema che prevede un esame di accesso alla Scuola superiore con prove vertenti su varie materie, così come sono irrinunciabili i requisiti, per essere ammessi a tale formazione superiore, quali l'aver svolto un'esperienza minima di patrocinio. Una parte delle contestazioni aveva innescato addirittura un giudizio di legittimità costituzionale, relativo alle norme che avrebbero favorito avvocati di altri Paesi dell'Ue rispetto agli italiani. Una «discriminazione al contrario»



che però la Consulta ha ritenuto, nella pronuncia 156 del 2018, superata dalla legge Europea del 2017, che obbliga anche gli avvocati provenienti da altri Stati europei a frequentare «lodevolmente e proficuamente la Scuola superiore, istituita e disciplinata con regolamento del Cnf». Non potrebbe essere che la massima istituzione fo-

rense a regolare tale indispensabile passaggio formativo, anche tenuto conto dei «motivi di interesse pubblico» che attengono appunto alla «correlazione» tra «professione forense» e «diritto di difesa». Già in passato, ricordano ancora i giudici, «è stato fatto riferimento» dallo stesso Tar del Lazio, «alla imprescindibile e fundamenta-

le funzione sociale dell'avvocato, che la legge di riforma ha voluto sottolineare come orientata all'attuazione di principi costituzionali». E tale funzione dell'avvocato «giustifica pienamente che a presidio della professione forense vi sia un sistema pubblicistico associativo costituito dal Cnf e dagli Ordini forensi territoriali».

OGGI IL CONVEGNO CON STUDIOSI E PROFESSIONISTI SUI 20 ANNI DELLA SCUOLA DI VICENZA

Formazione forense, strumento fondamentale per la professione

SIMONA MUSCO

Le scuole di formazione sono uno strumento fondamentale per consentire agli avvocati di rimanere sul mercato, in un periodo storico di transizione per il mondo del diritto. Ed è proprio per analizzare lo stato dell'arte in materia di formazione forense che oggi studiosi e professionisti si incontrano a Palazzo Gualdo, per un convegno sui 20 anni della Scuola di Vicenza. Organizzato dal circolo giuridico «Gaetano Zilio Grandi e Bianca Gualdo Priorato», l'incontro affronterà il tema della formazione dal punto di vista politico, normativo e didattico. I lavori si apriranno alle 10, con la relazione dell'avvocata Francesca Sorbi, consigliere del Consiglio nazionale forense e delegata dalla scuola superiore dell'avvocatura al coordi-

namento delle Scuole Forensi, che farà il punto sulla situazione delle scuole di formazione forense e le prospettive di riforma. «Il percorso formativo - spiega Sorbi - è destinato a diventare obbligatorio e ad integrare il tirocinio presso uno studio professionale. Il decreto ministeriale che dava il contenuto a questi percorsi di formazione risale al marzo 2018, ma la sua efficacia è stata sospesa dal ministro Bonafede fino al primo aprile 2020, per far sì che gli ordini forensi si attrezzino nella preparazione dei corsi e in vista di una revisione generale del sistema d'accesso alla professione forense». Da qui il tavolo di lavoro tra ministero della Giustizia, avvocatura, magistratura e Miur sulle strategie da mettere a punto per favorire la crescita di un'avvocatura più preparata e qualificata, ma anche rispondente alle esigenze della società in cui vi-

SSA Scuola Superiore dell'Avvocatura
Fondazione dell'Ordine Nazionale Forense

Circolo Giuridico Gaetano Zilio Grandi e Bianca Gualdo Priorato

(CONVEGNO)

20 anni della Scuola di Vicenza
Quale futuro per la formazione forense?

VICENZA, PALAZZO GUALDO - PIAZZOLA GUALDO, 7
Venerdì 11 ottobre 2019
11 ore
Ore 10.00 - 12.45

PRESEDI:
Avv. Paolo Mal
Presidente della Scuola di Formazione Forense "Enrico Schiavo"

RELAZIONI
Avv. Francesca Sorbi
Consigliere del C.N.F. delegata dalla S.S.A. al coordinamento delle Scuole Forensi
"Dove nasce la scuola di formazione forense? Dalla situazione attuale alle prospettive di riforma"
Avv. Prof. Paolo Moro
Professore ordinario di filosofia del diritto presso l'Università di Padova
"Il processo di rinascita: l'attualità della tecnica dell'argomentazione classica"
Avv. Prof. Giovanni Pasquazi
Professore ordinario di diritto civile e privato comparato presso l'Università di Trento
"Il problema solving nelle professioni legali e la realtà del giurista"
Avv. Prof. Roberto Lombardi
Professore ordinario di diritto amministrativo presso l'Università del Piemonte Orientale
"L'Avvocato della post-modernità: la disciplina attuale della formazione forense"

viamo. «A questo tavolo - sottolinea Sorbi - si sta parlando anche della revisione del corso universitario e dell'esame di Stato e in questo quadro, quello che auspica l'avvocatura è che un ruolo formativo determinante l'abbiano proprio le scuole forensi, in quanto capaci di costituire l'anello di con-

giunzione tra la formazione più accademica e la pratica forense». La formazione verrà affrontata anche dal punto di vista della filosofia del diritto, con un intervento del professor Paolo Moro, ordinario di filosofia del diritto presso l'Università di Padova, che analizzerà l'attualità della tecnica dell'argomentazione classica. Giovanni Pasquazi, ordinario di diritto civile e privato comparato presso l'Università di Trento, affronterà invece il tema del problem solving nelle professioni legali e la creatività del giurista, per poi passare alla disciplina attuale della formazione forense, che verrà analizzata da Roberta Lombardi, ordinario di diritto amministrativo presso l'Università del Piemonte Orientale. In occasione del ventennale della scuola, costituita il 31 maggio del 1999 e inaugurata

formalmente il 10 novembre successivo, interverranno, dunque, i migliori esperti di didattica forense di tutta Italia. «Non è un'occasione nostalgica - spiega Paolo Doria, direttore didattico della scuola "Enrico Schiavo" - ma un'occasione per fare il punto della situazione sulla formazione forense, guardando le prospettive in un momento, anche a livello politico, un po' incerto, in tema di riforma dell'accesso alla professione forense. Scuole come queste sono fondamentali, in quanto strumento efficace per la formazione didattica di giovani tirocinanti, essenziale in un momento di transizione del sistema del diritto. Pensiamo al problema della crisi codicistica delle fonti, sui diritti umani fondamentali, le carte internazionali, le convenzioni eccetera. In un panorama così complicato - conclude - le scuole forensi rappresentano un punto d'incontro e di studio indispensabile per acquisire le competenze per rimanere sul mercato, perché chi non investe in formazione ne è fuori. Sono patrimoni inestimabili che l'avvocatura deve custodire».